

# Befera: «Il nostro obiettivo? far pagare a tutti le tasse dovute»

## Rimborsi

«Presto una nuova norma che acceleri i tempi di chi è in attesa»

## Il colloquio

«Non vogliamo colpire i poveri ma quelli che evitano di pagare. Così il Paese non è credibile»

«In Italia evadono tutti, inutile scatenare guerre tra Nord e Sud. Per questo bisogna intensificare i controlli e colpire i trasgressori». **Attilio Befera** arriva all'ombra del Vesuvio e rilancia la lotta ai furbi, specie a quelli che - con disinvoltura - non rispettano le regole: «Dobbiamo colpire coloro che hanno introiti elevatissimi a fronte di una dichiarazione redditi esigua». In questi casi, afferma il direttore dell'**Agenzia delle Entrate**, il ricorso al redditometro sarà essenziale. Non solo. «È fondamentale che lo Stato sia compatto nel mettere a punto la strategia vincente - insiste - Il nostro è un lavoro che gode di scarso gradimento presso l'opinione pubblica, ma il problema non è questo. Non sono gli evasori quelli che creano reali difficoltà. A svuotare di significato il nostro lavoro sono piuttosto quelli che, attraverso corruzione e inefficienza, dilapidano il denaro pubblico. Da queste persone l'evasione è vista come una compensazione per ciò che lo Stato dovrebbe fare e non fa, una sorta di evasione per legittima difesa». In presenza di situazioni sospette e anomale, l'**Agenzia delle Entrate** procederà a effettuare accertamenti mirati: «Ampio spazio verrà dato, comunque, al contraddittorio perché possono esserci tanti motivi per cui si acquisisce reddito».

Di sicuro, avverte, servirà un'intermediata e decisiva inversione di tendenza: «Più si evade e più il Paese appare scarsamente credibile. Ecco

perché dobbiamo impegnarci per cambiare le cose». A partire dalla semplificazione legislativa: «Siamo costretti a fare i conti con una giungla di norme fiscali, nate negli anni Settanta e poi modificate, che rendono inapplicabile il detto di Benjamin Franklin "la morte e le tasse sono inevitabili". In Italia le tasse non sono certe». Per questo la priorità è riorganizzare, rimodulare, migliorare. Si partirà proprio dal redditometro: «Siamo impegnati sul fronte della semplificazione e a maggio completeremo il confronto con le associazioni di categoria, tra cui Confindustria. Parlare di redditometro significa tuttavia parlare di uno strumento orfano perché né il governo né il Parlamento l'hanno mai approvato e nessun ministro ha varato un decreto attuativo». Sempre per garantire maggiore efficienza nella lotta all'evasione **Befera** auspica che venga rivista la delega fiscale e che si metta mano al processo tributario: nel primo caso si dovrà procedere ad un ampliamento «per ridare certezza alla riscossione»; nel secondo le riforme appaiono necessarie «anche alla luce dei risultati positivi ottenuti con l'impiego dell'istituto della mediazione che ha ridotto il ricorso alla commissione tributaria. «Se la tendenza verrà confermata chiederemo che il livello della mediazione venga elevato così da ridurre ulteriormente l'impatto sulle commissioni tributarie». Allo stesso modo, aggiunge il direttore dell'**Agenzia delle Entrate**, «proporremo di ampliare la soglia dei 20mila euro», somma entro la quale attualmente è possibile fare ricorso alla mediazione. **Befera** guarda inoltre con favore ad altri possibili strumenti come i sequestri preventivi, a cui sta facendo ricorso in particolare il Tribunale di Napoli per bloccare in via cautelare i beni e i patrimoni accumulati illecitamente. Quanto ai rimborsi fiscali, il direttore assicura: «Siamo all'opera per accelerare le procedure. A tal proposito per emanare una direttiva che semplifica le attività di controllo e che consentirà di ridurre i tempi di attesa».

ger.aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

